

furono slavizzate; si tentò di sostituire, anche negli uffici del Comune, il croato all'italiano; i cittadini che si opposero alla violenza furono soggetti a dure persecuzioni e spogliazioni d'ogni avere. Il 28 marzo del 1849 una deputazione fiumana condotta dal patriota Giuseppe Agostino Tosoni, a nome della libera terra di Fiume inviò una protesta diretta a Francesco Giuseppe dichiarando solennemente di *non voler rinunciare alla propria nazionalità*. Dal '48 al '67, nei venti anni del giogo croato che Fiume dovette subire riluttante e ribelle, si moltiplicarono le manifestazioni d'italianità. Anche Nicolò Tommaseo levò la sua voce in favore di Fiume, la quale trovò la sua viva eco fra gli italiani. In un nuovo indirizzo a Francesco Giuseppe, in data 31 gennaio 1861, Fiume dichiarava ancora e sempre « *essere l'idioma italiano da secoli in Fiume la lingua della scuola, del foro, del commercio, d'ogni pubblico e privato convegno* ».

Questa magnifica resistenza portò i suoi frutti quando l'Ungheria riebbe, nel 1867, la sua costituzione e Fiume le fu restituita come *corpus separatum* formante parte integrante del Regno di Santo Stefano. Il Governatore ungherese fu accolto con grande giubilo. Un marinaio italiano di Fiume — racconta il Burich nella sua monografia « Fiume e l'Italia » — saputa la lieta notizia in viaggio, alzò la bandiera ungherese sull'albero maestro ed entrò con il nuovo vessillo, mai prima veduto, in un porto d'Italia.

Fiume continuò ad essere il centro d'italianità per tutta l'Istria. *Attraverso Fiume, lo spirito italiano potè penetrare per anni ed anni senza diffidenza fino a Trieste e consolare e dar fiducia alla meno fortunata sorella.*

Per oltre vent'anni gli ungheresi si mostrarono tutori dell'italianità del Municipio, lieti anch'essi della propria recuperata libertà: ma dopo, l'elemento magiaro, desideroso di affermare la sua superiorità sulle altre genti, ad esso soggette, volle restringere i freni e iniziò anch'esso verso Fiume una politica di dominio che venne ad urtare decisamente contro la coscienza dei fiumani.

L'irredentismo di Fiume segna da allora le sue più vigorose affermazioni. Nato specialmente fra gli studenti che frequentarono le Università di Graz e di Vienna e quindi a contatto con giovani della Venezia Giulia, della Dalmazia, del Trentino, i quali avevano loro aperto gli occhi a più vasti orizzonti (cfr. Gigante - opere citate nella *Bibliografia*) esso ebbe proseliti tra i più giovani di loro, tra